

I «DIAVOLI ROSSI»

INDICE DELLA I^A SEZIONE

<u>Capitolo</u>	<u>pagina</u>
PREMESSA	
I. Una ricerca "non programmata".	I.
II. Gli elenchi dei caduti e le lapidi.	V.
III. Le precedenti ricerche storiche.	
III.I. La testimonianza di Beppe Fenoglio	VI.
III.II. La «Banda Balbo» e la «Banda Davide».	VIII.
III.III. La cattura di Luigi Capriolo, l'imboscata di Cissone e la fucilazione dei "Quattro Martiri del Mussotto".	IX.
III.IV. Bibliografia ordinata per data di pubblicazione.	XIII.
IV. I documenti di fonte fascista.	XIV.
<i>Ringraziamenti</i>	XVI.

I^A Sezione

1. 8 SETTEMBRE 1943: IL DISFACIMENTO DEL "REGIO ESERCITO"

1. 1. La situazione a Torino	1
1. 2. Lo sfascio del Regio Esercito	4
1. 3. L'8 settembre a Cuneo	7
1. 4. La cattura del presidio di Alba	9
1. 5. L'8 settembre a Bra	14
1. 6. L'8 settembre a Carrù	15
1. 7. Lo sbandamento della IV Armata	16
1. 8. Il capitano Mario Viglino	17

2. L'OCCUPAZIONE NAZI-FASCISTA DEL PIEMONTE MERIDIONALE

2. 1. L'occupazione tedesca del Piemonte meridionale	21
2. 2. Il Comando territoriale tedesco in Piemonte	23
2. 3. Il Comando delle SS in Piemonte	24
2. 4. Un esempio: l'occupazione di Mondovì	25
2. 5. La riconquista fascista del territorio	27
2. 6. Le SS italiane	30
2. 7. I battaglioni di Polizia-SS	34
2. 8. Le "polizie autonome"	36
2. 9. Fascismo di provincia: il caso di Asti	38

3. INIZIO DELLA LOTTA PARTIGIANA NEL CUNEESE, LANGHE

E ALTO MONFERRATO

3. 1. Premessa: la costituzione del C.L.N.R.P	47
3. 2. Inizia la Resistenza	49
3. 3. La riunione di Carrù	50
3. 4. Boves	50
3. 5. 19 settembre 1943: la rappresaglia di Boves	51
3. 6. Le prime bande si formano in montagna	54
3. 7. Alessandria e Asti	56
3. 8. Braidese e Roero	57
3. 9. L'inizio della Resistenza nelle Langhe e zone limitrofe	60

4. COMUNISTI, SOCIALISTI E AZIONISTI

4. 1. I Comunisti e gli Operai	63
4. 2. Il Battaglione "Pisacane"	67
4. 3. Il «maggiore Barca», i garibaldini di Barge ed i gielle della Val Pellice	74
4. 4. Pompeo Colajanni ed i Gielle	77
4. 5. Tutti gli uomini di «Barbato»	78
4. 6. L'incontro di «Barbato» con Antonio Giolitti	81
4. 7. Il Distaccamento di Borgo San Dalmazzo	83
4. 8. Le "S.A.P." di Asti ed i "G.A.P." di Alessandria	91
4. 9. Val Varaita; garibaldini, comunisti e "banditi"	94
4.10. I Comunisti nelle Langhe	101
4.11. "Stella Rossa" nelle Langhe	112
4.12. I Socialisti ad Asti: Renato Martorelli	114
4.13. I Socialisti ad Alba: il capitano Viglino	116
4.14. I Socialisti ed i Cattolici-Popolari di Neive	118
4.15. I primi Gielle nell'Albese	120
4.16. L'organizzazione comunista di Savona	123
4.17. "Stella Rossa" a Savona	127
4.18. L'azione di "recupero" degli operai torinesi adenti a "Stella Rossa"	130
4.19. I Commissari Politici	136
4.20. Il finanziamento delle bande partigiane	139

5. LA MONTAGNA PARTIGIANA

5. 1. Il trasferimento dei "ribelli" in montagna	143
5. 2. Mondovì: "il prete dei ribelli"	145
5. 3. Mondovì: il capitano Ghiglia	147
5. 4. La Val Casotto	148
5. 5. Il maggiore Enrico Martini «Sergio Mauri»	153
5. 6. Si allacciano i primi collegamenti	155
5. 7. Le prime azioni dei tedeschi ed il problema delle "spie"	158

6. IL "CASO" OPERTI

6. 1. L'organizzazione "attendista" del gen. Operti	159
6. 2. Gli spostamenti del gen. Operti ed i contatti con i membri del C.L.N	160
6. 3. La riorganizzazione delle bande dopo Boves	161
6. 4. Il «colonnello Otello»	164
6. 5. La difficile scelta del C.L.N.: Operti o Perotti?	166
6. 6. 24 ottobre 1943: il Convegno di Val Casotto	170
6. 7. 27 ottobre 1943: l'attacco ai "repubblicani" di Lulli	175
6. 8. I primi scontri con i Carabinieri-GNR	177
6. 9. Le tregue con i tedeschi	178
6.10. Il "caso" Operti visto dal Pisanò	179
6.11. Il programma del gen. Operti	180
6.12. La costituzione dei "Distaccamenti d'assalto Garibaldi"	182
6.13. Considerazioni finali del prof. Amedeo	185

7. LE PRIME BANDE

7. 1. La classificazione fascista dei partigiani	187
7. 2. Langhe: i primi tentativi di organizzazione	190
7. 3. Le due bande di Dogliani	195
7. 4. Serravalle Langhe: Demetrio Desini e «Renzo»	200
7. 5. Lequio Berria: la banda di «Ombre»	205
7. 6. Bossolasco: la banda di «Lupo»	207
7. 7. Belvedere Langhe: Simon il francese	210
7. 8. Mombarcaro	217
7. 9. Il "caso" del «Biondino» e del «tenente Biondo»	221
7.10. Valle Bormida: il «Biondino»	224
7.11. Valle Bormida: il «Gruppo Bacchetta»	232
7.12. I "comunisti savonesi" della Val Bormida	235
7.13. I distaccamenti "Stella Rossa"	238
7.14. I Gielle in Val Bormida: la Brigata "Panevino"	241

8. I «DIAVOLI ROSSI»

8. 1. La testimonianza di Giuseppe Berta «Moretto»	243
8. 2. La testimonianza di Lorenzo Fenoglio «Renzo»	244
8. 3. La testimonianza di Gioachino La Verde	249
8. 4. La testimonianza di Maggiorino Settimo	249
8. 5. Carlo Borgna e la «squadra internazionale»	254
8. 6. La banda di "comunisti liguri" di Feisoglio	254
8. 7. La "Brigata Internazionale"	255
8. 8. Erano "azzurri" oppure "rossi"?	256
8. 9. Bartolomeo Squarotti ed i «Diavoli Rossi»	257
8.10. Un'origine "ciclistica" del nome "Diavoli Rossi"?	258

9. LE FORMAZIONI "MILITARI-AUTONOME" DEL GENERALE OPERTI

9. 1. Narzole e Novello: col. Gancia e ten. Fiorina	261
9. 2. Alba: "bande armate" dei tenenti Piero Ghiacci e Carlo Morelli	266
9. 3. Serravalle Langhe: gli sbandati del «tenente Peppi»	268
9. 4. Lequio Berria: il sottotenente Varaldi	269
9. 5. Nizza Monferrato: il capitano Zò	273
9. 6. San Damiano d'Asti: il ten. Peano ed il cap. Bellero	275
9. 7. Castagnole Lanze: il colonnello Leone	277
9. 8. Il «Distaccamento Eleuteria» ed altri gruppi minori del Monferrato	278

10. VALLE BELBO E VALLE BORMIDA: I «PATRIOTI DELLE LANGHE»

10. 1. I «Patrioti» del «colonnello Onorato»	281
10. 2. Cossano Belbo: la banda dei Balbo	284
10. 3. Cassinasco: il capitano Novello	287
10. 4. Canelli: il «capitano Davide»	289
10. 5. Canelli: «Primo» Rocca	293
10. 6. Giovanni Rocca e "Stella Rossa"	296
10. 7. 12 novembre 1943: azione dei partigiani di Val Casotto	305
10. 8. Gli accordi del tenente Taranti con i nazisti	306
10. 9. L'analisi del prof. Amedeo: confronto-scontro tra due metodi di lotta	308
10.10. Il «capitano Davide» e «Lulù»	313

11. LA TRAGICA ODISSEA DEL DISTACCAMENTO “LIGURE” DI SANTA GIULIA	
11. 1. 17 novembre 1943: il primo scontro con i tedeschi	317
11. 2. 17 dicembre 1943: lo scontro di Bosia	320
11. 3. La testimonianza di «Sergio di Feisoglio»	323
11. 4. Il “regalo di Natale” del «colonnello Rossi»	325
11. 5. La testimonianza di «Primo» Rocca	326
11. 6. La testimonianza di due protagonisti: Angelo Miniati «Gelo» e Pietro Toscano «Sele»	327
11. 7. La ricostruzione della vicenda operata dal prof. Amedeo	331
11. 8. L’identificazione dei partigiani operata dal prof. Amedeo.	334
11. 9. La seconda testimonianza di Angelo Miniati	336
11.10. La terza testimonianza di Angelo Miniati	339
11.11. La testimonianza di Renato Servetti	341
11.12. Tentativo di ricostruzione dei movimenti della banda e considerazioni finali	348
12. LE PRIME AZIONI DELLE BANDE PARTIGIANE	
12. 1. 7 novembre 1943: ferimento, cattura e liberazione di «Nanni» Latilla	355
12. 2. La situazione delle bande partigiane nel mese di dicembre 1943	361
12. 3. Dicembre 1943: i Notiziari della GNR di Cuneo	366
12. 4. I Notiziari della GNR ed i comunicati della Questura di Asti	367
12. 5. La situazione dei ribelli, dal punto di vista del magg. Mauri	369
12. 6. 2 dicembre 1943: azione partigiana al campo di aviazione di Murello	372
12. 7. 4 dicembre 1943: azione dei partigiani a Bubbio	373
12. 8. 7 dicembre 1943: azione partigiana al campo di aviazione di Levaldigi	374
12. 9. 9 dicembre 1943: gli Alpini-SS attaccano Vinadio	375
12.10. 18 dicembre 1943: inizia la “tragicommedia di Fossano”	379
12.11. 13 e 20 dicembre '43: azioni dei garibaldini a Monasterolo e Cavour	382
12.12. 21 dicembre 1943: prima rappresaglia nazista in Valle Po	383
12.13. 23 dicembre 1943: azione partigiana al ponte ferroviario di Vernante	384
12.14. 27 dicembre 1943: azione partigiana al campo di aviazione di Mondovì	384
12.15. Il ten. Dunchi incontra il «tenente Biondo»	385

13. L'OFFENSIVA NAZISTA ANTIPARTIGIANA DI FINE ANNO 1943

13. 1. La situazione ambientale e le misure predisposte dai nazisti per combattere i "ribelli"	389
13. 2. L'attività dei "sappisti" di Asti a Borgo San Dalmazzo ed a Boves	392
13. 3. 29 dicembre 1943: l'azione dei nazisti a Frabosa	394
13. 4. 30 dicembre 1943: l'offensiva nazista contro la formazione garibaldina di Barge	395
13. 5. 31 dicembre 1943: l'attacco dei nazisti a Boves	401
13. 6. Boves: il primo giorno (31 dicembre '43)	402
13. 7. Boves: la morte dei Barale (1° gennaio '44)	405
13. 8. Boves: la seconda strage di civili (1° gennaio '44)	411
13. 9. Boves: la conclusione (2-3 gennaio '44)	411

14. APPENDICE

14. 1. La testimonianza di Piero Cosa	415
14. 2. La testimonianza di Renato Servetti: dalle Langhe a Mauthausen	413

FOTOCOPIE DOCUMENTI ORIGINALI

1. Prospetto "Periodi di Comando" del Comando Regionale Piemontese delle Brigate Garibaldi	419
2. Prospetto "Periodi di Comando" del Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldi	421
3. Prospetto "Periodi di Comando" della 4ª Brigata d'assalto Garibaldi "CUNEO"	423

BIBLIOGRAFIA	431
---------------------	-----

LOCALITÀ CITATE NELLA RELAZIONE	443
--	-----

MAPPE (fotocopie)	445
--------------------------	-----

1° giugno. Stamane passando innanzi alla caserma ho assistito ad una scena impressionante. Una ventina di militi caricavano su un camion quattro giovani legati mani e piedi. Ho sentito uno gridare: - No, sono innocente! - Un'ora dopo ho rivisto i militi che cantavano in un caffè. Si è sparsa fulminea la notizia che i quattro giovani sono stati massacrati al Mussotto sul luogo in cui giorni fa era stata uccisa una S.S.

Non posso trattenermi dall'infilare la bicicletta e recarmi al Mussotto. A cento metri dalla cantoniera, sul bordo della strada, una gran pozza di sangue. Un vecchio cantoniere mi descrive, piangendo come un bambino, la orribile scena. Allontanandosi dice: - E' meglio morire che sopportare questo.

20 luglio. [...] Uscendo da Alba ho trovato F. il proprietario dell'Albergo S. che mi ha fatto questo racconto. Dopo il massacro del Mussotto il tenente Memmo Guerraz che comandava le SS è partito per Asti lasciando la sua roba in albergo. Cinque giorni fa si è presentata una ragazza dicendo che il tenente Guerraz la mandava a ritrarla. F. prosegue: - Io mi rifiutai ed alle sue insistenze la invitai a recarsi in caserma con me per sentire il parere di Fritz il comandante tedesco della piazza. La signorina entrò nell'ufficio che rimase semiaperto cosicché da fuori potevo udire quanto si diceva. Nel sentire il nome di Memmo Guerraz, Fritz andò su tutte le furie gridando: - Dica a quel delinquente che si presenti lui da me. So tutto. Ha fatto uccidere quattro innocenti al Mussotto. I verbali di interrogatorio in cui quei disgraziati confessavano di aver ucciso le SS erano falsi. Se li è inventati lui per avere l'autorizzazione a compiere la rappresaglia. Gli dica che venga qui lui a prendere le valige -. La ragazza uscì tutta impaurita. So che nella stanza vi è molta roba requisita.

18 agosto. [...] La porta si è aperta brutalmente. Un ufficiale delle SS entra gridando: - Alzatevi banditi! - Ci alziamo lentamente. Mi passo una mano sulla fronte e rientro in me. [...] Fuori si sentono voci tranquille e grida di bambini. Un terribile pensiero mi prende. Perché mi sono impegnato in questa lotta? Perché sono qui quando tanti più sani e forti di me vivono tranquilli sfruttando la situazione in ogni modo? Ripenso alla mia vita di studio, al mio lavoro su Heidegger interrotto. Perché ho abbandonato tutto questo? **Mi ricordo con precisione: una strada piena di sangue e un carro con quattro cadaveri vicino al Mussotto.** Il cantoniere che dice: - E' meglio morire che sopportare questo -. **Si è allora che ho deciso di gettarmi allo sbaraglio.** Avevo sempre odiato il fascismo ma da quel momento avevo sentito che non avrei più potuto vivere in un mondo che accettava qualcosa di simile, fra gente che non insorgeva pazza di furore, contro queste belve. Una strana pace mi invade l'animo a questo pensiero. **Ripeto dentro di me: «Non potevo vivere accettando qualcosa di simile. Non sarei più stato degno di vivere.** Ripenso al capitano Vian e poi a Memmo Guerraz. Mi pare che Vian monti un gigantesco cavallo bianco e che scenda da Boves verso il piano. Tutti lo guardano dicendo: - E' Vian, è il capitano Vian -. Le madri si inginocchiano piangendo e benedicendo ed egli passa fra loro sorridente. Memmo Guerrza, dove ti rifugerai? Vian scende su di te come un Dio Giustiziere, ti schiaccerà sotto i piedi del suo cavallo come un rettile immondo!

Pietro Chiodi, "Banditi".

Ma come la mettiamo allora nei riguardi di Sulis che lo impiccarono alla ringhiera di un poggiolo o di Virgilio che dovettero legarlo a una pianta, tanto lo avevano massacrato, per poterlo fucilare, o di Gino che gli dettero fuoco, o di Carlo che aveva appena diciassette anni quando entrò in una caserma per portar via delle armi e non ne uscì vivo (mentre invece lui, vivo, voleva uscirne) se gli occhi di quelle creature li avevo visti?

[...]

Sono certo che volesse dirmi proprio questo: «State attenti che siamo tutti dentro di voi: i Sulis, i Virgilio, i Carlo, i Gino ed anche quelli che non ricordate o che non avete neppure conosciuti. [...]»

**Marcello Bernieri, racconto: "Quando i morti è la festa",
in "Dall'altra parte, sulla collina".**

I «DIAVOLI ROSSI»
I QUATTRO MARTIRI DEL MUSSOTTO
1° GIUGNO 1944



Pietro Botto



Guido Cane



Virgilio Scioratto



Bartolomeo Squarotti

PIETRO BOTTO: foto originale in arch. I.S.R.P. – Torino

GUIDO CANE: archivio Sergio Squarotti – gentile dono di Luigi SANDRI

VIRGILIO SCIORATTO: foto originale in arch. I.S.R.C.C.A. – Asti

BARTOLOMEO SQUAROTTI: archivio Sergio Squarotti

* * *